

PHOTOINSCENA

VASCO ASCOLINI  
LOW TONE  
FOTOGRAFIE

TERRA FERMA

## VASCO ASCOLINI LOW TONE

La *Fotografia* è per se stessa Teatro, ossia un racconto "al vero" dell'evento, della vicenda che si sviluppa, scena dopo scena, secondo momenti "decisivi" e situazioni spaziali plastiche e scenografiche, espressamente narrative e infine concettuali.

La "comédie humaine" in fotografia ha avuto in Cartier Bresson il più emblematico autore, teso a registrare *en plein air*, di volta in volta, un coacervo di emozioni, gesti, anomalie, nessi sociologici e ambientali, ai quali ha dato un'efficace sintesi figurativa della scena, colta in quell'attimo, da quel personale punto di vista.

Il binomio *Teatro e fotografia* trova ora, nel significativo progetto del Teatro Verdi di Pordenone, un motivo ulteriore di riflessione tra i due linguaggi: contemporaneo il primo, ancestrale l'altro, predisponendo quindi a ulteriori, e in parte già programmate, analisi interdisciplinari, con la musica, la scenografia, il video, la letteratura, ecc.

L'avvio di questa eccitante promozione culturale avviene con la partecipazione di un fotografo, Vasco Ascolini, che si è dedicato lungamente alla fotografia di teatro, scegliendo il palcoscenico come un suo ideale e privilegiato set di ripresa, non in senso documentario, ma per l'analisi estetica di quella realtà scenografica, in evoluzione temporale e d'azione, che si determina al vero sulla vita del palcoscenico. Per Ascolini si è trattato anche di una sfida alle storiche difficoltà tecniche della ripresa diretta dell'evento scenico, senza utilizzare altre, inaccettabili, illuminazioni, che avrebbero comunque snaturato le immagini stesse. La *luce ambiente*, ossia quella prevista dal regista teatrale sul palcoscenico, è stata fin dall'inizio alla base della sua ricerca, che lo pone in primo piano in questo settore specifico della fotografia contemporanea. Gli eventi teatrali, agli albori della fotografia, dovevano invece essere ricostruiti in atelier, per poter cogliere con pazienza le varie scene in lunghe pose, gelando così le espressioni e i gesti, mentre l'anelata istantanea era di là da venire.

La storia della fotografia di teatro può essere suggestivamente studiata proprio come metafora dell'evoluzione tecnica della fotografia stessa, dal dagherrotipo al collodio, alla gelatina, al virtualismo elettronico, quindi dagli apparecchi di grande formato a quelli portatili e infine all'agile, mitica Leica, con la quale si aprirono finalmente orizzonti solamente sognati.

Ascolini ha subito approfittato delle nuove possibilità di rappresentazione rispettosa, e al tempo stesso vivace, della scena illuminata, e l'ha fatto con un virtuosismo spesso straordinario, riuscendo a riscattare dal nero della scena le silhouette plastiche dei corpi, l'eleganza dei movimenti, specialmente negli spettacoli di danza, i più difficili da visualizzare.

Questa suggestiva rassegna di fotografie presentata a Pordenone, si pone quindi emblematicamente come "manifesto" di un progetto interculturale, tra il Teatro e i Media, coinvolgendo quindi, anche didatticamente, un sempre più ampio pubblico di appassionati e di cultori.

Italo Zannier